



COMUNICATO AI LAVORATORI DELLA TIRRENIA

A sei mesi dalla data prevista per legge dal Governo Berlusconi come scadenza ultima per la privatizzazione della Tirrenia e della Siremar, molte, troppe incognite pesano su questo processo.

E' grave la mancata prosecuzione del tavolo tecnico insediato al Ministero il 24 Novembre e l'assenza di trattative da quattro mesi.

Da tempo le OO.SS. hanno richiesto al Governo di inserire nel bando di gara le clausole sociali a garanzia del lavoro e del salario.

Il Governo, invece, non affronta con serietà la vicenda, lasciando così spazio a sempre più pesanti dubbi e timori tra i lavoratori. Le condizioni materiali del lavoro in azienda peggiorano giorno dopo giorno:

una gestione dal corto respiro e carente di programmazione, complice la riduzione dei fondi governativi, ha tagliato negli anni sempre più la manutenzione ordinaria a bordo delle navi, limitando nel contempo al massimo le tabelle e riducendo anche sotto i minimi contrattuali i tempi di imbarco;

i lavoratori Tirrenia vivono una condizione di disagio e sofferenza, che rischia di diventare non più sopportabile né tollerabile.

Nessuno può più dire oggi che si devono fare sacrifici per un futuro incerto, alla vigilia di una privatizzazione senza regole.

Il fermo della M/n Florio non è imputabile a nessuno, ma a pagarne le conseguenze sono gli equipaggi, che da allora hanno visto progressivamente ridotti gli spazi di lavoro a bordo, a causa di soste di rotazione nave molto lunghe a causa della pessima programmazione della manutenzione.

Presso la Prefettura di Bari, la Tirrenia ha sostenuto che la M/n Flaminia sarebbe rientrata in linea entro Febbraio; ad oggi non solo ciò non è successo, ma si sentono sempre più insistenti voci di ulteriori fermi tecnici di navi.

In questa situazione di sofferenza, che già vede una certa quota di disponibilità retribuita, la crescita esponenziale della malattia, i limitati periodi di imbarco dei turni particolari, la riduzione dei periodi di imbarco (addirittura per week end la scorsa estate), l'azienda ha il dovere di dare risposte al malessere dei lavoratori.

Se è vero, come dichiara sui giornali l'AD, che non ci sono esuberi, allora l'azienda deve mostrare al sindacato la documentazione che comprovi queste affermazioni, poco credibili alla luce di quanto i lavoratori riferiscono quotidianamente.

E' compito dell'azienda trovare le soluzioni che garantiscano nei fatti la piena occupazione.

Come sindacato denunciemo che l'attuale flotta in esercizio, con le tabelle attualmente in uso, non sopporterebbe ulteriori riduzioni di spazi di imbarco.

Chiediamo alla Tirrenia di attuare le opportune iniziative, prima di un prossimo fermo nave, a tutela dei propri dipendenti.

Se non arriveranno risposte alle problematiche suddette, adotteremo le iniziative di mobilitazione e di lotta necessarie per affermare le ragioni del lavoro.